

I lavori delle donne nelle montagne europee.

Esperienze a confronto tra formazione, attività, professioni e significati sociali, XVIII-XX secc.

Convegno internazionale, Mendrisio, 12-13 settembre 2008

Organizzazione: Università di Losanna - Laboratorio di Storia delle Alpi, Università della Svizzera italiana - Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino

Le montagne europee appaiono fin dall'epoca moderna delle aree di marginalità. Difficilmente accessibili (anche se attraversate da importanti vie di comunicazione), lontane dai centri del potere e dai gangli della vita politica e culturale europea, esse sono state a lungo percepite come degli spazi periferici, costantemente in ritardo rispetto alle tendenze più innovative della realtà economica, sociale e culturale delle grandi capitali del continente. Tale visione si ripercuote anche sull'immagine delle donne; benché sia loro assegnata una funzione centrale nella vita familiare e nella gestione dell'economia domestica, il loro ruolo è sovente percepito e presentato come accessorio: quale manodopera gratuita per l'azienda agricola familiare, o come domestiche da inviare in città in attesa del rientro in valle per il matrimonio, o ancora come sostegno al lavoro principale, svolto dal marito.

Le ricerche degli ultimi anni hanno tuttavia mostrato una realtà più variegata. Sovente, le donne hanno partecipato quali attrici di primo piano alla vita economica e sociale, gestendo spazi di attività propri o condivisi con gli uomini o assumendo ruoli di innovazione nella vita pubblica e imprenditoriale.

Le donne sono dunque un elemento vitale della continuità e del sostentamento delle comunità di montagna. A tutt'oggi, però, buona parte degli studi sulle donne e le relazioni di genere indagano il contesto urbano e industriale, mentre ancora relativamente rari sono i contributi sulle regioni montane. Il convegno vuole pertanto interrogarsi sulla validità delle categorie interpretative sviluppate dalla storia delle donne e di genere allorquando sono applicate ai contesti montani. In particolare, appare opportuno verificare quali convergenze e quali differenze si ritrovano nell'analisi dei modi in cui si è articolato il lavoro delle donne, nel tempo e nello spazio.

Tra le molteplici definizioni di lavoro, in questa sede si vuole privilegiare l'attività economica, politica e intellettuale declinata in tre aspetti principali: il ruolo lavorativo e professionale avuto dalle donne, il riconoscimento sociale del loro lavoro, la rappresentazione e l'autorappresentazione del lavoro delle donne nel corso del tempo.

Anzitutto, si vorrebbero studiare le molteplici forme lavorative assunte dalle donne nelle aree montane e la loro evoluzione con l'arrivo dell'industrializzazione e del turismo (si pensi ad esempio a professioni come la guida alpina o l'istruttore di sci). Come può essere utilizzata la complessa articolazione storiografica tra pubblico e privato in quest'ambito e quali, se vi sono, le specificità in un territorio che vede sovente demandata alle donne una serie nutrita di rapporti sociali? Molte di queste zone sono, infatti, caratterizzate da una forte pratica migratoria, per buona parte maschile. Alle

donne è pertanto affidata la gestione della famiglia, della proprietà, dei beni e della vita comunitaria in genere. In quale misura questi specifici rapporti sociali e familiari hanno un'influenza sull'autonomia lavorativa delle donne e sulla costruzione delle gerarchie tra identità sessuate?

Il convegno intende inoltre porre l'accento sugli aspetti culturali sottesi a queste mansioni. Quali forme di educazione e di formazione al lavoro si riscontrano e che tipo di riconoscimento sociale viene dato al lavoro delle donne? Si pensi ad esempio all'impatto della legislazione e in generale del discorso attorno alla legittimità o illegittimità del lavoro delle donne al di fuori del nucleo familiare; ma anche alla valorizzazione finanziaria delle professioni svolte. E a prolungamento di ciò: esistono forme di solidarismo lavorativo al femminile che si sviluppano in queste zone? Qual'è la loro importanza nel riconoscimento sociale? In quale misura, infine, il riconoscimento sociale è compatibile con l'inserimento della donna nella vita pubblica? E, del resto, come definire la vita pubblica? In tale senso, sarebbe auspicabile l'analisi dell'articolazione tra diversi sistemi politici, identità montana e identità femminile.

Un terzo e ultimo aspetto che il convegno si propone di affrontare riguarda la rappresentazione del lavoro delle donne e come viene raccontato dalle donne stesse. Quale tipo di mansioni lavorative è privilegiato dalla letteratura, dalla scrittura autobiografica, dalla testimonianza orale, dall'iconografia? Queste fonti ci mostrano una costruzione identitaria delle donne che passa anche attraverso il ruolo lavorativo? E in quale misura tra le donne di montagna si può cogliere una convergenza tra il lavoro in quanto elemento identitario e in quanto fattore di emancipazione?

Tutte le proposte che perverranno saranno sottoposte al comitato scientifico che valuterà il loro interesse. Sarà inoltre considerato nell'elaborazione del programma l'equilibrio sia tra i periodi e le regioni studiate sia tra i diversi tipi di approccio proposti.

Lingue del convegno: italiano e francese

**I lavori delle donne nelle montagne europee.
Esperienze a confronto tra formazione, attività, professioni e significati sociali,
XVIII-XX secc.**

Proposta di comunicazione

Cognome

Nome

Statuto / Funzione

Istituzione / Università

Indirizzo

e-mail

Titolo della comunicazione

Riassunto della
comunicazione
(max. 600 battute)

Da rispedire entro il **15 dicembre 2007** a: Prof. Nelly Valsangiacomo
Section d'histoire
Quartier UNIL-Dorigny
Bâtiment Anthropole
CH-1015 Lausanne
nelly.valsangiacomo@unil.ch

Informazioni:

Prof. Nelly Valsangiacomo
e-mail: nelly.valsangiacomo@unil.ch

Dr. Luigi Lorenzetti
e-mail: luigi.lorenzetti@arch.unisi.ch

Le travail des femmes dans les montagnes européennes.

Formes et modèles, entre formation, activités, professions et valeurs sociales, XVIIIe-XXe siècles

Colloque international, Mendrisio, 12-13 septembre 2008

Organisation : Université de Lausanne - Laboratorio di Storia delle Alpi, Università della Svizzera italiana - Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino

Les montagnes européennes sont depuis longtemps perçues comme des territoires de marginalité. Bien que souvent traversées par d'importantes voies de communication, on y accède avec difficulté. En outre, elles sont souvent éloignées des centres de pouvoir et des arènes de la vie politique et culturelle du continent. Ainsi, elles ont longtemps été vues comme des aires périphériques, constamment en retard par rapport aux tendances les plus novatrices de la vie économique, sociale et culturelle des grandes capitales européennes. Cet état de fait n'est pas sans incidences sur le quotidien des femmes. Bien qu'assumant un rôle déterminant dans la vie familiale et dans la gestion de l'économie domestique, leur fonction est souvent perçue et présentée comme subsidiaire. En effet, que ce soit en tant que main-d'œuvre non rémunérée des exploitations agricoles familiales, comme domestiques employées en ville en attendant de retourner au village pour se marier, ou rapportant un salaire d'appoint à celui mari, leur rôle pourtant prépondérant n'est que peu reconnu.

Les recherches historiques de ces dernières années ont néanmoins illustré des situations plus nuancées. Bien souvent, les femmes participent en tant qu'actrices de premier plan à la vie économique et sociale ; que ce soit en gérant seules ou avec des hommes des espaces d'activités ou en assumant des rôles novateurs dans la vie publique.

Les femmes sont donc un élément essentiel pour la subsistance des communautés de montagne. Toutefois, actuellement la plupart des études sur les femmes et sur les relations de genre se sont essentiellement focalisées sur les milieux urbains et industriels et peu d'études se sont penchées sur les régions de montagne. Nous proposons donc, à travers ce colloque, de nous interroger sur la pertinence des catégories d'interprétation élaborées par l'histoire des femmes et des genres lorsqu'elles sont appliquées aux milieux montagnards. Il importe, notamment, de vérifier quelles convergences et quelles différences peuvent être décelées dans l'analyse des façons à travers lesquelles le travail des femmes s'est articulé dans le temps et dans l'espace.

Parmi les multiples significations du concept de travail, nous souhaitons mettre l'accent principalement sur l'activité économique, politique et intellectuelle. Cette dernière se déclinant en trois domaines : le rôle actif et professionnel assumé par les femmes, la reconnaissance sociale de leur travail, la représentation et l'autoreprésentation du travail des femmes au fil du temps.

D'emblée le colloque entend se pencher sur les multiples formes du travail assuré et fourni par les femmes dans les régions montagnardes et leur évolution lors de l'arrivée de l'industrialisation et du tourisme (les professions de guide alpin ou de professeur de ski, par exemple). Comment peut-on utiliser l'articulation historiographique (souvent très complexe) entre le privé et le public et quelles sont les spécificités éventuelles du territoire montagnard qui confie souvent aux femmes un large éventail de rapports sociaux ? De nombreuses régions de montagne sont marquées par un important flux migratoire, très souvent masculin. Par conséquent, les femmes assurent la gestion de la famille, de la propriété, des biens et plus généralement, de la vie communautaire. Dans quelle mesure ces divers rapports sociaux et

familiaux ont-ils affecté l'autonomie de travail des femmes et la formation des hiérarchies dans le cadre des identités de genre ?

Le deuxième aspect qui sera traité lors de ce colloque renvoie à la dimension culturelle qui se trouve à la base de ces fonctions. Quelles formes d'éducation et de formation sont mises en œuvre au travail et quelle est la forme de reconnaissance sociale attribuée au travail des femmes ? L'impact de la législation et des discours autour de la légitimité, ou de la non légitimité du travail des femmes en dehors du foyer domestique, ainsi que la valorisation financière des activités accomplies peuvent fournir des jalons pour esquisser des réponses. De même, à la suite de ces questionnements, peut-on déceler à travers les documents des formes de solidarité de travail au féminin dans les montagnes européennes ? Quelle est leur importance dans les processus de reconnaissance sociale ? Dans quelle mesure, enfin, la reconnaissance sociale est-elle compatible avec l'insertion des femmes dans la vie publique ? Et d'ailleurs comment peut-on définir la vie publique ? À cet égard, l'analyse des articulations entre les divers systèmes politiques, les traits de l'« identité montagnarde » et de l'identité féminine pourraient fournir des éléments de réflexion ultérieurs.

Le troisième et dernier aspect que le colloque souhaite approfondir concerne la représentation du travail des femmes et les manières à travers lesquelles il est rapporté par les femmes elles-mêmes. Quel est le type de tâches et d'activités privilégié par la littérature, par les autobiographies, par les témoignages oraux et par les sources iconographiques ? Quelles sont les sources qui dévoilent une construction identitaire des femmes passant par le travail ? Et dans quelle mesure parmi les femmes des montagnes peut-on saisir une convergence entre le travail en tant qu'élément identitaire et facteur d'émancipation ?

Chaque proposition sera soumise au comité scientifique qui évaluera son intérêt. Il sera aussi pris en considération l'équilibre soit entre les périodes et les régions étudiés soit les divers types d'approche proposés.

Langues du colloque : français et italien

**Le travail des femmes dans les montagnes européennes.
Formes et modèles entre formation, activités, professions et valeurs sociales, XVIIIe-
XXe siècles**

Proposition de communication

Nom

Prénom

Statut / Fonction

Institut / Université

Adresse

e-mail

Titre de la communication

Résumé de la communication (max. 600 caractères)

A renvoyer avant le **15 décembre 2007** à: Prof. Nelly Valsangiacomo
Section d'histoire
Quartier UNIL-Dorigny
Bâtiment Anthropole
CH-1015 Lausanne
nelly.valsangiacomo@unil.ch

Informations: Prof. Nelly Valsangiacomo
e-mail: nelly.valsangiacomo@unil.ch

Dr. Luigi Lorenzetti
e-mail: luigi.lorenzetti@arch.unisi.ch